

2. L'ECONOMIA REGIONALE CAMBIA MARCIA?¹



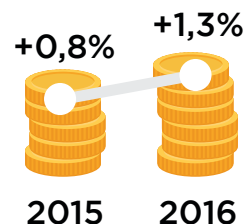
2.1 Nel 2015 crescita sotto le attese per il Veneto

Il PIL regionale ha chiuso il 2015 con una crescita dello 0,8 per cento che raddoppia la percentuale registrata nel 2014 (+0,4%) ma si pone al di sotto delle stime previsionali dei principali Istituti di ricerca. Rispetto alle altre principali regioni del Centro-Nord, il Veneto ha un risultato solo leggermente superiore a Piemonte e Toscana e appena al di sotto dei risultati di Emilia-Romagna e Lombardia: in sintesi non si notano andamenti divergenti e la crescita è simile in tutta l'area.

Tale modesta crescita è frutto dell'incremento delle esportazioni, ma dopo alcuni anni anche i consumi delle famiglie e gli investimenti privati hanno dato un apporto positivo. I fattori che più hanno favorito questa fase espansiva hanno tuttavia carattere esogeno e riguardano il basso prezzo del petrolio, un cambio euro/dollaro favorevole e la politica monetaria estremamente accomodante della BCE. Altri fattori esogeni hanno invece rallentato la crescita del nostro export, il riferimento è alle crescenti tensioni sui mercati finanziari e al rallentamento della crescita nei mercati emergenti. Nel corso del 2015 poi si sono acuiti focolai di crisi geo-politiche soprattutto in Libia e in altri Paesi della sponda sud del Mediterraneo e del Medio Oriente, mentre resta irrisolto il problema, molto sentito dai nostri imprenditori, delle sanzioni a Mosca (sono in sofferenza soprattutto i settori dell'agro-alimentare e dell'arredamento) che è costato una riduzione del 30 per cento dell'export veneto verso il mercato russo.

Il mercato del lavoro è leggermente migliorato, spinto dalla decontribuzione delle assunzioni con contratto a tutele crescenti, ma una verifica più puntuale potrà essere fatta solo quando gli incentivi termineranno. In ogni modo, secondo i dati amministrativi SILV di Veneto Lavoro, l'occupazione dipendente ha segnato in regione un aumento di oltre 36,6 mila posizioni di lavoro ascrivibile a un aumento delle assunzioni e a un rallentamento delle cessazioni.

Il Pil regionale ha chiuso il 2015 con un incremento dello 0,8% che consolida la tendenza registrata nel 2014 (+0,4%) ma si pone al di sotto delle stime previsionali dei principali Istituti di ricerca. Nel 2016 il Pil dovrebbe crescere dell'1,3%, con un apporto significativo della domanda interna e un rallentamento delle esportazioni.



¹ A cura di Diego Rebesco, Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Vicenza.

Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni hanno mostrato una forte contrazione rispetto al 2014: la lettura congiunturale che ne discende porta a evidenziare una riduzione delle difficoltà occupazionali anche se va rilevato che motivi "amministrativi" hanno rallentato artificiosamente questo indicatore (dal mese di novembre l'INPS ha disposto un blocco autorizzativo finalizzato all'allineamento delle procedure alle disposizioni normative introdotte dal decreto legislativo 148/2015²).

Sul lavoro le fonti sono molteplici poiché si vanno spesso a misurare grandezze diverse. L'analisi sui contratti attivati è diversa rispetto alla consistenza degli occupati di fonte ISTAT e inoltre la definizione di occupato derivante dalle definizioni europee è molto differente rispetto alle usuali aspettative del cittadino comune³.

Tabella 2.1 - Veneto. Addetti alle unità locali delle imprese per settore economico (val. ass. e var.% su anno prec.). Anno 2015

Settore	Addetti totali	Addetti dipend.	Addetti indipend.	Var. % addetti totali	Var. % addetti dipend.	Var. % addetti indip.
Agricoltura, silvicoltura pesca	68.279	33.054	35.225	2,3	5,2	-0,3
Attiv. manifatturiere	524.767	473.941	50.826	0,4	0,9	-3,8
Public utilities	19.721	19.153	568	-1,5	-1,5	0,4
Costruzioni	139.179	78.216	60.963	-2,3	-0,9	-4,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	302.506	198.060	104.446	0,0	1,4	-2,5
Trasporto e magazzinaggio	94.296	82.570	11.726	2,3	3,1	-2,7
Servizi di alloggio e ristorazione	149.304	109.931	39.373	1,0	2,6	-3,3
Servizi di informazione e comunicazione	35.385	31.432	3.953	0,6	0,8	-0,4
Servizi finanziari e assicurativi	53.909	46.228	7.681	1,1	1,0	1,3
Attiv. immobiliari	19.056	9.862	9.194	7,1	12,6	1,6
Attiv. professionali, scientifiche e tecniche	37.634	29.300	8.334	7,7	10,3	-0,2
Nolegg., ag. di viaggio e serv. alle imprese	94.221	85.961	8.260	14,1	15,3	3,2
Istruzione e servizi formativi privati	12.461	11.448	1.013	3,5	3,5	3,1
Sanità, ass. sociale e servizi sanitari privati	41.594	40.981	613	5,3	5,4	-2,1
Attiv. artistiche, sportive e intrattenimento	11.146	9.191	1.955	-32,2	-36,4	-1,0
Altre attività di servizi	42.352	22.482	19.870	-0,2	0,1	-0,7
Totale*	1.651.220	1.286.486	364.734	1,0	1,9	-2,3

* include anche gli addetti che lavorano in settori non citati e in imprese non classificate

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Infocamere e INPS

² Tra le più importanti novità è stata ridotta la durata massima dei trattamenti Ordinari e Straordinari, che ora non possono superare i 24 mesi in un quinquennio (nel caso del settore edile 30 mesi); inoltre la platea dei beneficiari è stata ampliata agli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante.

³ Per l'ISTAT gli occupati comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Pur nella necessità di dover utilizzare i tassi di occupazione e disoccupazione prodotti dall'ISTAT, per misurare l'occupazione è possibile da qualche anno utilizzare il Registro delle Imprese delle Camere di Commercio per verificare l'andamento delle posizioni INPS associate alle sedi primarie e secondarie presenti in un dato territorio: è possibile quindi analizzare, almeno parzialmente, l'occupazione di un territorio fino a livello comunale. Scontando un ritardo di tre mesi nell'allineamento tra archivi camerali e quelli dell'INPS, nel momento in cui si scrive possiamo verificare che in Veneto gli addetti alle imprese (sedi legali e secondarie) tra gennaio e dicembre 2015 sono aumentati di quasi 16 mila unità (+1%), frutto di un aumento degli addetti dipendenti di 24 mila 500 unità e di una riduzione di quasi 9 mila unità di addetti indipendenti. A fine 2015 gli addetti delle sedi legali e secondarie registrate negli archivi delle Camere di Commercio venete superavano 1,6 milioni.

Nello stesso periodo il numero di unità locali (sedi principali e secondarie) registrate in Veneto è sostanzialmente stabile, di poco superiore alle 594 mila unità mentre quelle attive (cioè che hanno presentato formale dichiarazione di inizio attività) hanno mostrato una lieve flessione (-0,3%) attestandosi a circa 536 mila unità.

2.2 La domanda interna in Veneto: un nuovo motore per l'economia regionale?

Questi sette anni di crisi avevano segnato un netto confine tra imprese internazionalizzate con ritmi di crescita buoni e imprese che operavano sul mercato interno con difficoltà molto marcate. Se nella prima parte della crisi la vocazione manifatturiera e l'apertura verso i mercati internazionali avevano aumentato i problemi del nostro sistema economico, negli anni successivi il mercato internazionale si era ripreso con ritmi molto più consistenti di quelli dell'Eurozona, favorendo le esportazioni delle imprese della nostra regione. In effetti, in termini nominali, l'export veneto nel 2015 ha ampiamente superato i livelli pre-crisi (rispetto al 2008, le esportazioni venete sono superiori di circa il 15% attestandosi a poco più di 57,5 miliardi di euro) e le imprese esportatrici sono aumentate con ritmi elevati almeno fino al 2013: anche le imprese che prima del 2008-09 si "limitavano" a operare sul mercato interno si sono rivolte a nuovi clienti e mercati. Questo ha certamente migliorato la competitività complessiva del sistema economico veneto, anche con riferimento alle imprese delle filiere sottostanti alle imprese esportatrici, dando un nuovo slancio a distretti storici come quelli ad esempio dell'orafo, della concia o dell'occhialeria. Nel 2014 questa tensione competitiva ha tuttavia espulso circa 1.600 micro-imprese venete dall'elenco degli esportatori, ma gli effetti sull'export complessivo non sono stati negativi.

L'indagine *VenetoCongiuntura*⁴, che distingue, tra l'altro, l'andamento degli ordinativi acquisiti sul mercato estero e sul mercato domestico, ha mostrato nell'ultimo anno un cambiamento molto significativo in queste serie: dopo che nel biennio terribile 2012-2013 la serie degli ordinativi interni ha mostrato una contrazione di oltre venti punti percentuali e che nel 2014 l'indicatore si era stabilizzato, nel 2015 gli ordini dovuti al mercato domestico sono tornati a crescere con continuità e con una certa intensità in tutti e quattro i trimestri.

La crescita del mercato interno nel 2015 è dovuta sia al ritorno degli investimenti privati, soprattutto in macchinari, sia soprattutto al risveglio dei consumi delle famiglie.

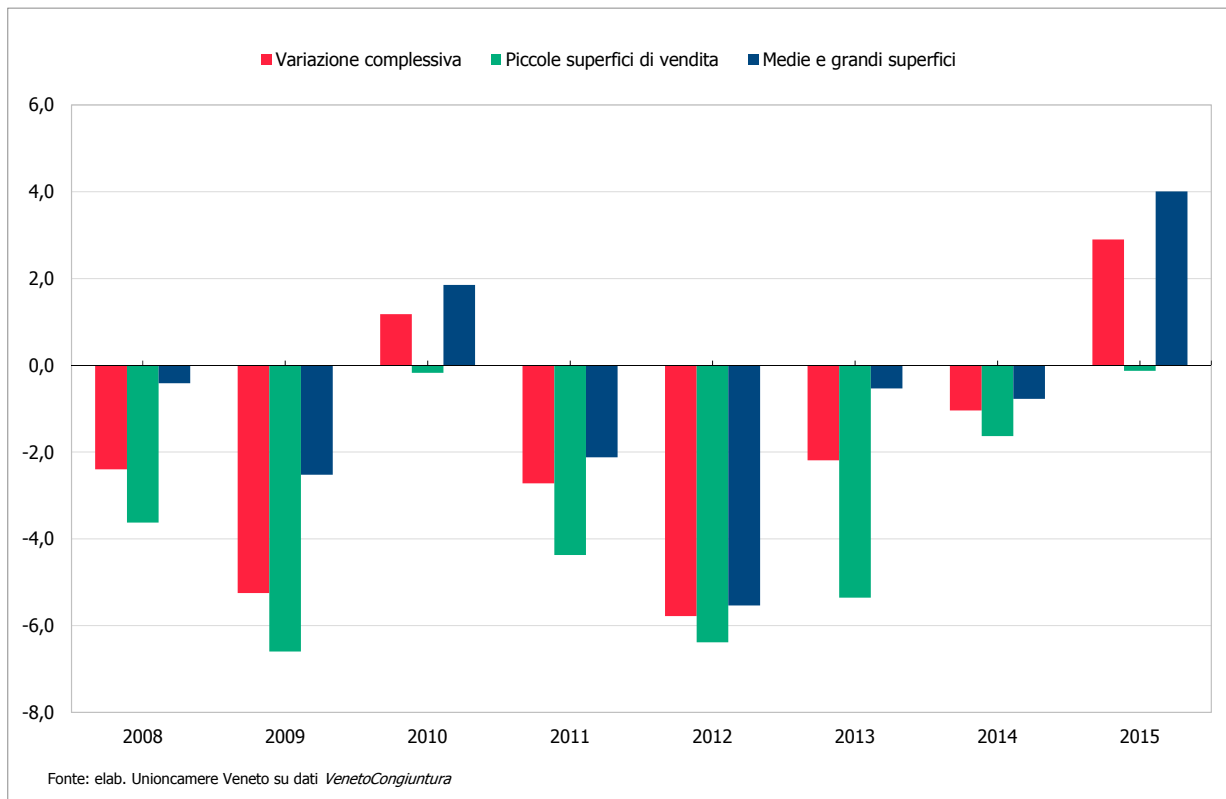
Secondo una recente ricerca di UCIMU, la federazione di Confindustria di costruttori di macchine utensili, negli ultimi 10 anni in Italia il numero di macchine utensili e sistemi di produzione è fortemente diminuito, mentre è cresciuto significativamente l'età media del parco macchine. Sempre secondo la stessa indagine

⁴ Per approfondimenti si rinvia a www.venetocongiuntura.it

soprattutto nel periodo 2010-2014 il processo di investimento è crollato e l'adozione di tecnologie avanzate (quali il controllo numerico e i sistemi di automazione e integrazione) procede ma a ritmi ridotti. Queste considerazioni, che possono essere verosimilmente considerate valide anche per la nostra regione, sono un punto di partenza per un necessario percorso di riqualificazione, già iniziato nel 2015, finalizzato a migliorare la capacità produttiva anche sfruttando misure fiscali espansive come il cosiddetto "superammortamento".

I consumi delle famiglie ha registrato un'accelerazione in Veneto (+1,4% nel 2015 rispetto al 2014, in termini reali). A conferma di questo sviluppo, l'indagine *VenetoCongiuntura* ha mostrato che le vendite al dettaglio sono tornate a crescere dopo quattro anni di continua diminuzione registrando un +2,9 per cento. Tale incremento è dovuto sia alle vendite dei prodotti alimentari sia a quelle dei prodotti non alimentari; i negozi con medie e grandi superfici di vendita hanno registrato una crescita anche più elevata bilanciata dalla sostanziale stazionarietà delle vendite nei negozi di piccole dimensioni.

Grafico 2.1 - Veneto. Andamento delle vendite al dettaglio per tipologia di esercizio (var.% rispetto anno prec.). Anni 2008-2015



Il modello di sviluppo legato soprattutto alle esportazioni è stato (ed è) determinante per l'economia regionale, ma comporta rischi e incertezze legate alle sempre più frequenti crisi internazionali. Si pensi all'ipotizzata chiusura della frontiera del Brennero: uno studio di Confartigianato Veneto ha evidenziato che almeno il 30 per cento dell'export regionale è indirizzato verso Paesi per le quali il transito per quel confine è una scelta naturale oppure alla crisi ucraina con l'impossibilità per molte delle nostre merci di essere indirizzate verso la Russia⁵.

⁵ CGIA Mestre (Marzo 2016).

Da un punto di vista macro-economico parrebbe necessario quindi da un lato continuare il confronto con i mercati internazionali per "importare" competitività, ma dall'altro lato favorire la crescita del mercato interno in modo da costruire un percorso di sviluppo meno rischioso e più equilibrato. Tale modello di sviluppo si scontra in Veneto con due fattori: uno di natura congiunturale e uno strutturale. Il primo rischio è la fase di deflazione che suggerisce di spostare in avanti gli acquisti poiché i prezzi dovrebbero calare ulteriormente: in media d'anno l'indice dei prezzi al consumo calcolato sulla base degli indicatori dei comuni capoluogo nel 2015 è solo leggermente calato rispetto al 2014, ma nonostante le iniezioni di liquidità della BCE, nei primi mesi del 2016 la riduzione dei prezzi è stata ancora più forte.

Un altro aspetto che probabilmente farà sentire i suoi effetti in un arco temporale più di medio lungo termine riguarda l'andamento demografico: se è pur vero che nel 2015 c'è stato un picco anomalo di mortalità, il dato che impressiona è il record negativo di nascite e l'inversione di tendenza della dinamica della popolazione residente, che diventa negativa. Senza un adeguato ricambio, in un recente passato garantito soprattutto dalla componente straniera, i consumi delle famiglie difficilmente potranno diventare un nuovo motore della crescita.

2.3 Credito e burocrazia, due freni per l'economia del Veneto

Nonostante vi sia stata una crescita nel 2015, l'intensità è risultata così contenuta che presumibilmente occorrerà porsi nell'ottica di una "nuova normalità": lo shock del 2008-2009 ha posto fine a una fase aprendone un'altra differente i cui livelli non sono paragonabili, se non a fini statistici, poiché i contesti interni ed esterni sono troppo differenziati.

In molti casi la diversa situazione si manifesta in modo evidente: il modello di sviluppo basato sulla crescita espansiva in cui la ricchezza era determinata dall'incremento, e dal consumo, di risorse quali lavoro e territorio e in cui il regolatore, anche su sollecitazione degli stessi operatori, si limitava a non intralciare le attività economiche non è più replicabile. Il modello in cui non vince chi produce di più a costo più basso ma chi produce meglio i prodotti effettivamente richiesti dal mercato ha fortemente rallentato la richiesta di manodopera e per la prima volta da almeno venti anni, nonostante l'apporto dell'immigrazione, la crescita della popolazione residente in Veneto si è arrestata.

Gli attori istituzionali saranno sempre più chiamati a concentrarsi soprattutto sulla pianificazione di infrastrutture più utili all'impresa, alla riconversione dei fabbricati e delle strutture favorendo il riuso e disincentivando il consumo di nuovo territorio, ma soprattutto il regolatore deve mettere mano alle regole favorendo la semplificazione, la tracciabilità e l'uniformità dei processi: questo potrebbe favorire un incremento di competitività dell'intero sistema.

Un recente studio dell'Università di Padova⁶ ha valutato l'efficacia dei contributi regionali alle imprese, analogamente si potrebbe far riferimento ad altri contributi pubblici di diversa natura, mettendo in dubbio la loro efficacia sul medio termine: forse paradossalmente le risorse pubbliche più che rivolte "all'esterno del sistema" andrebbero indirizzate verso "l'interno" in uno sforzo di ammodernamento e semplificazione della macchina burocratica in modo tale da rendere più agevole la vita delle imprese, rendendo meno pesante il fisco e più controllabili i processi, anche dal punto di vista della repressione della corruzione.

⁶ Consiglio della Regione del Veneto, Università degli Studi di Padova (2015).

Naturalmente il principale ruolo propulsivo è in capo al legislatore nazionale, ma anche sotto l'aspetto amministrativo è possibile uno sviluppo importante con uno sforzo relativamente contenuto: un esempio di successo, ancora da sviluppare in modo completo è quello del SUAP (Sportello Unico delle Attività Produttive) e al fascicolo d'impresa.

Nel rapporto tra impresa e Pubblica Amministrazione va sfruttata appieno la centralità del Registro delle Imprese quale «Hub informativo» al centro della raccolta e pubblicazione di dati pubblici sulle imprese, trattati anche grazie all'acquisizione di dati da altre Pubbliche Amministrazioni (Agenzia delle Entrate, Accredia, INPS, SUAP...). Tra le varie ipotesi di riforma del sistema camerale vi era il passaggio al Ministero dello Sviluppo Economico della gestione di tale strumento ora in capo alle Camere di Commercio, istituzioni vicine al territorio e conseguentemente "controllabili" dagli utenti. Al riguardo va rilevato che comunque restano aperte varie questioni: la necessità di un forte coordinamento tra uffici del Registro delle Imprese, la valutazione dell'attività di verifica e caricamento dei dati (l'aggiornamento e la qualità delle informazioni inserite sono un elemento di competitività del sistema) anche al fine di produrre risparmi di sistema.

Dalla centralità del Registro delle Imprese e dalla normativa sull'impresa in un giorno discende la grande opportunità di semplificazione amministrativa per le imprese legata al SUAP e al possibile canale unico e standardizzato per le comunicazioni tra impresa e la Pubblica Amministrazione⁷. Lo Sportello unico rappresenta infatti uno strumento decisivo per modernizzare tutte le amministrazioni coinvolte nell'applicazione della normativa sullo svolgimento di attività economiche, chiamate a un rinnovamento delle procedure e dei metodi di lavoro. Una sua compiuta attuazione può contribuire a riqualificare il rapporto tra le imprese e la Pubblica Amministrazione in termini di servizio reale ed efficiente, anziché di aggravio burocratico, tale da soddisfare esigenze specifiche degli operatori economici e assicurare, grazie alla riduzione dei tempi e all'uniformità dei procedimenti, un vantaggio competitivo concreto ed effettivo.

Un passaggio successivo è quello della costituzione all'interno del Registro delle Imprese del cosiddetto "Fascicolo di impresa" nel quale verranno archiviate tutte le certificazioni varie, i documenti progettuali, le dichiarazioni di conformità, i dati catastali di edifici e terreni, i titoli di studio, l'iscrizione in albi professionali, le attestazioni di possesso di requisiti riguardanti un'impresa con il successivo passaggio nel quale l'impresa non dovrà più presentare nessuna attestazione sui propri dati poiché ci sarà un luogo virtuale dove tutte le Pubbliche Amministrazioni potranno acquisire tali informazioni.

Un altro tema centrale è (e sarà sempre più) quello del rapporto banca-impresa: il mercato del credito nel 2015 ha mostrato forti elementi di debolezza, le sofferenze bancarie hanno raggiunto un livello record e il credito al settore produttivo ha raggiunto una delle soglie più basse degli ultimi anni. L'analisi degli indici dei bilanci depositati dalle società di capitale presso il Registro delle Imprese permette di valutare che l'indice di indipendenza finanziaria⁸ complessivo delle società manifatturiere venete è in progressivo leggero miglioramento pur rimanendo ancora appena al di sopra della soglia critica del 33 per cento (è stato pari al 34% ma era 31,7% nel 2008). Anche altri indicatori evidenziano che le imprese venete si

⁷ A titolo di esempio la Camera di Commercio di Vicenza ha fornito la piattaforma informatica "SUAP camerale" a 119 su 121 comuni vicentini e a enti terzi locali (ASL, Provincia, VI.abilità, Consorzi, ecc.).

⁸ È un indicatore della solidità ed esprime il rapporto tra Patrimonio Netto e il Totale dei finanziamenti interni ed esterni. Più risulta alto il valore dell'indice più l'impresa è in grado di autofinanziarsi. Convenzionalmente si ritiene che un indice superiore alla soglia di 66 segnala elevate possibilità di performabilità aziendale, è considerato equilibrato e soddisfacente un indice compreso tra 50 e 66, da monitorare un indice contenuto nel range 33-50 e critico un indice inferiore a 33.

stanno, almeno in parte, affrancando da mezzi di terzi, aumentando l'autofinanziamento, allentando quindi il rapporto con il credito bancario. Naturalmente è auspicabile che aumentino i mezzi propri in azienda come è auspicabile che le piccole e medie imprese venete cerchino altre forme di finanziamento quali fondi di *venture capital*. Tuttavia il nostro sistema economico nel medio periodo non potrà prescindere dal credito bancario.

In un contesto generale ancora critico, in parte mitigato dalle forti iniezioni di liquidità della BCE, si sono innestate in Veneto problematiche nuove quali la profonda ristrutturazione di due banche molto presenti nel territorio regionale: la Banca Popolare di Vicenza (PopVicenza) e Veneto Banca. Nel momento in cui si scrive l'aumento di capitale necessario alla Popolare di Vicenza è stato assicurato dal fondo Atlante, non essendo riuscita la raccolta sul mercato di un sufficiente capitale per arrivare alla quotazione in Borsa. Viceversa non è ancora iniziata la fase di raccolta dell'aumento di capitale, leggermente meno cospicua ma comunque molto rilevante, di Veneto Banca. Va rilevato che si è assistito a un sostanziale azzeramento del valore delle azioni di PopVicenza con la perdita in alcuni casi molto consistente di investimenti sia di famiglie sia di gruppi industriali. Risulta molto plausibile che nel medio periodo questa perdita di ricchezza si ripercuoterà sugli acquisti soprattutto di beni durevoli dei cittadini e sulle capacità di investimento delle imprese coinvolte.

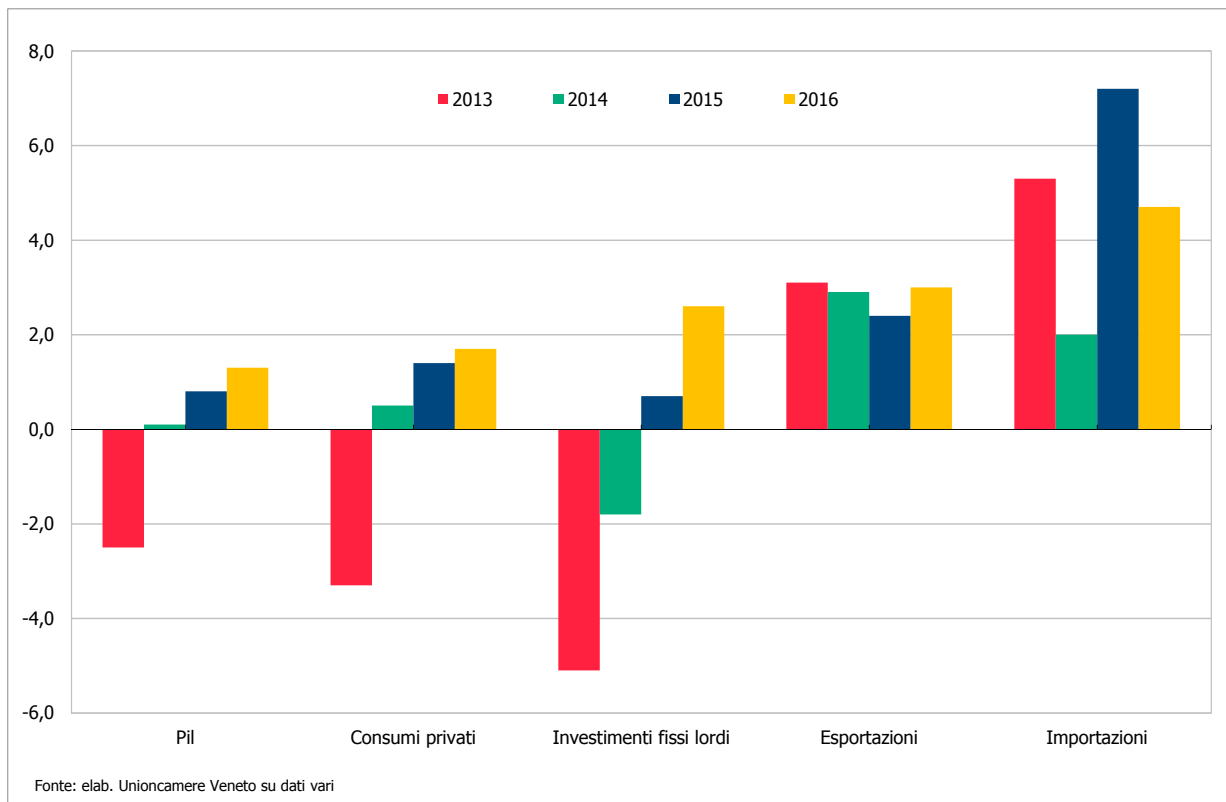
2.4 Nel 2016 crescita ancora modesta per il Veneto

Dopo un 2014 di sostanziale stabilità e un 2015 di crescita con un'intensità modesta, nel 2016 il PIL veneto continuerà a crescere con un'accelerazione positiva ma ancora insufficiente. Secondo le stime di Unioncamere Veneto, il PIL regionale dovrebbe crescere dell'1,3 per cento, un incremento appena superiore alla crescita dell'1,1 per cento italiana prevista dal Documento di Economia e Finanza licenziato dal Governo nella seconda parte del mese di aprile. Non vi sono quindi attese di una vera fase espansiva in grado di riportare velocemente l'economia regionale vicina ai livelli del 2008 (con un ritmo di crescita annuo dell'1% i livelli pre-crisi verranno recuperati nell'arco di circa quindici anni⁹).

Il minor vigore della domanda globale, ascrivibile al rallentamento della crescita nei Paesi BRICS, alle crisi geo-politiche soprattutto nell'area mediorientale e della sponda sud del Mediterraneo, nonché alle forti turbolenze sui mercati finanziari nell'Area Euro, lascia prevedere una dinamica meno favorevole dell'andamento delle esportazioni. A questi rischi va aggiunto la cosiddetta "Brexit" che potrebbe portare a ulteriori debolezze sul fronte dell'Unione Europea. Tale crescita ridotta dovrebbe essere compensata dalla ritrovata crescita della domanda interna, favorita da una politica fiscale meno pesante, e da un'inflazione che si manterrà prossima allo zero (con il rischio tuttavia della deflazione). Il recupero occupazionale dovrebbe proseguire anche nel prossimo biennio con un tasso di disoccupazione che dovrebbe attestarsi al 6,7 per cento, in ragione della proroga degli incentivi, seppur ridotti, all'assunzione di personale dipendente.

⁹ Il riferimento è alla serie del PIL regionale – valori concatenati.

Grafico 2.2 - Veneto. PIL e conto economico (var. % su anno prec.). Anni 2013-2016



Altro fattore positivo potrebbe derivare dalle costruzioni: secondo l'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) il 2016 potrebbe costituire l'anno di svolta per il settore. I fattori propulsivi potrebbero essere rappresentati dal consolidamento della crescita del segmento della riqualificazione del patrimonio abitativo, dall'innescò di una fase espansiva nell'ambito delle opere pubbliche dopo dieci anni di arretramenti e da una decelerazione della flessione dei livelli produttivi della nuova edilizia abitativa e dell'area del non residenziale privato. Inoltre, dopo il modesto incremento del 2015, anche le compravendite nel settore immobiliare potrebbero ritrovare un po' di vivacità.

Un contributo positivo per la nostra economia dovrebbe provenire dagli arrivi turistici i cui flussi, usualmente indirizzati verso aree ora a rischio terrorismo, potrebbero deviare verso zone teoricamente più sicure come le nostre spiagge, montagne e città d'arte.

Come più volte ricordato non mancano elementi di rischio che implichino una revisione al ribasso delle stime di crescita e questi rischi riguardano anche fattori interni quali il già ricordato effetto sui risparmi dei cittadini veneti della consistente riduzione di valore delle azioni di due dei principali istituti di credito operanti in regione.

Pur nell'incertezza derivante da riforme non ancora attuate che hanno depotenziato alcune istituzioni territoriali quali le Province, le Camere di Commercio ma anche la capacità di spesa della Regione, non mancano sfide che possono portare ad un aumento della competitività complessiva del sistema economico vicentino in termini di vera semplificazione e sburocratizzazione del rapporto impresa-Pubbliche Amministrazioni con effetti positivi e tangibili sui costi sostenuti dalle imprese.

Riferimenti bibliografici

Banca d'Italia, *Economie Regionali - L'economia del Veneto*, Novembre 2015.
Banca d'Italia, *Economie Regionali - L'economia delle regioni italiane*, Dicembre 2015.
Camera di Commercio di Vicenza, *Relazione sullo stato dell'economia vicentina*, Luglio 2015.
Camera di Commercio di Vicenza, *Punti di forza e di debolezza dell'economia vicentina: schema di analisi SWOT*, Gennaio 2016.
Camera di Commercio di Vicenza, *Relazione previsionale e programmatica 2016* - Novembre 2016.
CGIA Mestre, *Un terzo delle merci passa per il Brennero*, Marzo 2016.
Confindustria Veneto, *Il manifesto del nuovo manifatturiero*, Aprile 2015.
Consiglio della Regione del Veneto, Università degli Studi di Padova - *La valutazione delle politiche di aiuto alle imprese promosse dalla Regione Veneto*, Luglio 2015.
Fondazione Nordest, *Nord Est 2016 - sintesi*, Aprile 2016.
Fondazione Nordest, *Creare lavoro - la nuova sfida dopo la grande crisi*, Aprile 2015.
ISTAT, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana - n° 4*, Aprile 2016.
Ministero dell'economia e delle finanze - *Documento di economia e finanza 2016 - DE"*, Aprile 2016.
Ucimu, *"Quinta edizione dell'indagine sul parco macchine utensili e sistemi di produzione installati nell'industria italiana"* - comunicato stampa
Unioncamere Veneto, *Relazione sulla situazione economica del Veneto*, Giugno 2015.
Unioncamere Veneto, *Veneto Internazionale 2015*, Dicembre 2015.
Veneto Lavoro, *La Bussola*, Maggio 2016.

Siti Internet consultati

www.ance.it
www.bancaditalia.it
www.cgiamestre.com
www.confindustria.it
www.confindustria.veneto.it
www.ec.europa.eu
www.ecb.europa.eu
www.fondazione Nordest.net
www.ilsole24ore.com
www.istat.it
www.mef.gov.it
www.prometeia.it
www.refricerche.it
www.regione.veneto.it
www.rer.camcom.it
www.ucimu.it
www.unioncamere.gov.it
www.ven.camcom.it
www.venetocongiuntura.it